

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 22 numero 12

Associazionismo è confronto

Sabato 3 dicembre 2022

CORI-GIULIANELLO
Notizie

ROCCA MASSIMA
Piazza Alberetti: opinioni

VELLETRI
Festa di San Clemente



BUONE FESTIVITA'



Cari amici lettori, la ricorrenza delle Feste natalizie appartiene alla nostra fede religiosa e alle nostre tradizioni. Per i nostri bambini e ragazzi sono occasioni di gioia e divertimento per le vacanze scolastiche e per i regali che sistematicamente "ricevono" da Babbo Natale e dalla Befana; per noi adulti tutto il periodo natalizio dovrebbe essere momento di riflessione su quale sia la nostra risposta a tali ricorrenze. Difatti non ci troviamo di fronte a qualcosa di astratto o di cui ci si ricorda ogni tanto, ma alle realtà e ai misteri della nostra religione cattolica. La nostra risposta deve essere totale e concreta, se vogliamo essere coerenti e non dimenticare lo scopo che ci spinge a renderci più cristiani; dobbiamo avere la costanza di attuare quello in cui



crediamo, ovviamente secondo le nostre energie e le nostre capacità. Oggi dobbiamo difenderci da tanti egocentrici "parolai" indifferenti sia alla religione che alle questioni sociali. Indubbiamente ci sono persone chiamate a grandi cose però, purtroppo, non tutti sono all'altezza di realizzarle e quindi dovremmo sempre vigilare affinché beceri populismi non ci facciano uscire dalla strada maestra e lo dobbiamo fare dando il buon esempio prestando più attenzione ai problemi socio-sanitari, magari aiutando i più indigenti, rispettando il prossimo e (consentitemi) anche assicurare una

presenza un pochino più frequente alle iniziative delle parrocchie: è avvilente vedere la nostre belle Chiese il più delle volte presenziate soltanto dai soliti "quattro" anziani fedeli. Farsi "belli" per recarsi soltanto alle messe solenni di Natale e Pasqua non è espressione di fede ma di pura vanità! Guardiamoci intorno: tra la pandemia, la guerra in Ucraina e tanti altri conflitti accesi in molte parti del mondo è evidente che in tanti hanno veramente bisogno; allora facciamo il possibile per aiutarli! La nostra attenzione per gli altri contribuirà ad un più fraterno convivere e a farci sentire orgogliosi di quello che facciamo. Bene, animato da questi sentimenti vi auguro buone Festività, anche a nome dei soci dell'Associazione "Mons. Giuseppe Centra Aps" che da ormai più di cinque lustri organizzano tante belle iniziative (Lo Sperone, il Premio Goccia D'Oro...) che pianificano con puro spirito di volontariato, con vera passione e tanta tenacia. Allora...di nuovo tanti Auguri e buona vita a tutti!

Aurelio Alessandrini

Presidente Associazione "G. Centra Aps"

Sommario

Buone Festività	1
Lettera al giornale(ancora piazza)	2-3
Guido i' vorrei...	4
Repetita iuvant	4
Il Femminicidio	5
Castanicoltura in crisi	6-7
100 anni di Aurelia Mariani	7
La poco Divina Commedia	8
Historia magistra vitae	8-9
L'influenza stagionale	10
Velletri festa di S. Clemente	11
La congiuntivite	12
Festa del teatro a Cori	13
Centri anziani del territorio	14
Il Cantarellus ricorda G. Ricci	15
La ricetta della massaia	15
Giochi e trastulli di una volta	16

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.



INGROSSO OLIVE

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.



LETTERA AL GIORNALE

(sempre a proposito della piazza degli Alberetti)

Spett.le Redazione,

In riferimento all'articolo pubblicato da Lo Sperone lo scorso mese (novembre), riguardo la riqualificazione della piazza L.go Secondo Mariani, il comune di Rocca Massima mi ha così risposto:

“Proposta non attinente al bando regionale in quanto lo stesso si prefigge di riqualificare le attività commerciali attraverso interventi di messa a norma delle strutture, adeguamento dei banchi o box, alla normativa igienico sanitaria di macchinari e altri tipi di impiantistica;

ragione per la quale viene archiviata la possibilità di poter partecipare al bando, perché il nostro comune non ha i requisiti richiesti. Una nota doverosa inoltre, è che il bando sarebbe stato di massimo €.200.000 e non €.400.000 come indicato. L'Amministrazione ritiene apprezzabile l'iniziativa e si impegna ad inserire l'idea in un eventuale concorso di idee da sottoporre anche ad una assemblea pubblica visto che si tratta di un bene condiviso da tutta la nostra comunità.”

Bene, nel leggere questa risposta, che allego integralmente, sono rimasto a dir poco allibito e quindi mi sembra doveroso fare alcune considerazioni, anche per chiarire e far comprendere bene la situazione a tutti.

Innanzitutto mi rivolgo a colui ha redatto questa risposta, dove non compare né un nome e né un cognome come la buona prassi (...e non solo!) richiederebbe. Pertanto riporto in maniera più esplicita il bando per una lettura più attenta:

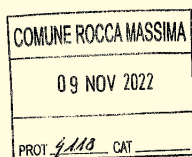
AVVISO PUBBLICO: “Concessione di contributi per la riqualificazione delle attività commerciali su aree pubbliche di cui alla Legge Regionale 22 settembre 2019 (TUC) – Annualità 2022/2024. Attuazione D.G.R. n. 275 del 10/05/2022”.

Determinazione n. G08097 del 22/06/2022

Art. 4 – Caratteristiche dell'intervento

-Caratteristiche dell'intervento 1. “Ai fini dell'ammissione al contributo, gli interventi presentati dovranno riguardare, ai sensi dell'articolo 96 della Legge regionale 22 del 2019 (TUC):

- Messa a norma delle strutture e alla riqualificazione strutturale e non strutturale del mercato (per un importo massimo del 20% dei lavori a base d'asta);
- Adeguamento e riqualificazione dei banchi e/o box alla normativa igienico-sanitaria e in materia di sicurezza, compresi macchinari, attrezzature impianti e tutti gli elementi funzionali per l'attività di commercio, per le medesime pubbliche finalità e destinazioni;
- Creazione, riqualificazione ed organizzazione di aree comuni all'interno dell'area mercatale o nelle aree annesse, da mettere a disposizione degli utenti;



COMUNE DI ROCCA MASSIMA

Alla C/A Associazione la Cercia
Presidente Guido Angiello

Carissimo Presidente,

ricevere una proposta progettuale o un suggerimento da un'Associazione è sempre motivo di interessamento verso il proprio territorio che, mira ad uno sviluppo migliore.

Entrando nel merito della vostra nota pervenuta presso gli uffici del Comune, di migliorare e riqualificare la nostra piazza (Alberetti), possiamo considerare la proposta non attinente al bando regionale.

Lo stesso bando a cui fa riferimento l'Associazione la Cercia non riguarda la riqualificazione della piazza ma, fa riferimento e si prefigge di riqualificare le attività commerciali attraverso interventi di messa a norma delle strutture, adeguamento dei banchi o box, alla normativa igienico sanitaria compreso i macchinari ed altri tipi di impiantistica.

ARCHIVIATA LA POSSIBILITÀ DI POTER PARTECIPARE AL BANDO, PERCHÉ IL NOSTRO COMUNE NON HA I REQUISITI RICHIESTI, questa Amministrazione Comunale, ritiene apprezzabile l'iniziativa della stessa Associazione.

L'Amministrazione Comunale, si impegna ad inserire l'idea dell'Associazione la Cercia inserendo la stessa, in un eventuale concorso di idee da sottoporre anche ad una assemblea pubblica visto che, si tratta di un bene comune quotidiano condiviso da tutta la nostra comunità.

Sarà impegno di questa Amministrazione Comunale, intercettare contributi provenienti da finanziarie sovramunicipali cui possono essere eseguiti tali opere.

Una nota doverosa ci preme sottolineare, il bando in oggetto sarebbe stato di max 200 mila euro, compreso la progettazione e varie e non 400 mila, come indicato dall'Associazione. Nel ringraziare l'associazione la Cercia per l'impegno profuso, l'Amministrazione Comunale ed in particolar modo gli uffici preposti, si rendono a disposizione per eventuali delucidazioni.



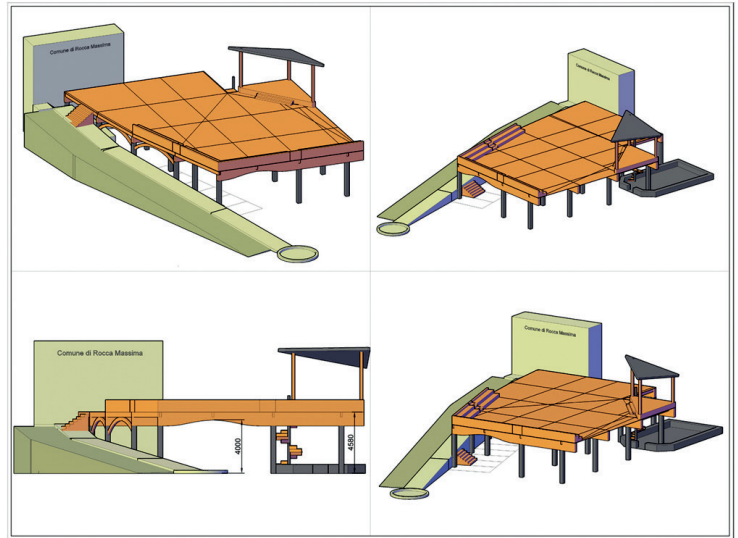
d. Promozione delle strutture dei mercati nel territorio (tali spese non possono superare il 10% dell'importo dei lavori a base d'asta);

e. Strumenti e progetti di innovazione tecnologica finalizzati all'implementazione di nuovi servizi di utenti e clientela.”

Art. 5 – Termini e modalità di presentazione della domanda

Paragrafo 4. Gli Enti interessati possono presentare un massimo di due domande di richiesta del contributo per un importo pari ad Euro 200.000 ad intervento, ovvero quattro nel caso di Comuni con popolazione superiore a cinquantamila abitanti, indicando l'ordine di priorità delle domande stesse. In ogni caso non potrà essere finanziato più di un progetto per Ente richiedente, **salvo deroga per disponibilità di risorse.**

Paragrafo 5. Qualora dall'elenco degli interventi ammissibili, risultino finanziabili più progetti presentati dal medesimo Ente con il medesimo punteggio in graduatoria, sarà ammesso il progetto indicato come maggiormente prioritario dall'Ente stesso, **salvo deroga per disponibilità di risorse.”**



Le considerazioni da fare sono che all'art 4 **punto c.** indicato nel bando sembra già essere abbastanza esaustivo, così come lo sono una parte del **punto a.** e una parte del **punto e.** inoltre i nostri adiacenti comuni, hanno ottenuto i finanziamenti previsti completamente a fondo perduto non per adeguamento dei banchi o box alla normativa igienico sanitaria come sostiene la nostra illuminata Amministrazione, ma per cose ben più utili.

Il comune di Cori, nostro confinante, ad esempio li utilizzerà per:

“Interventi di natura strutturale sull'area mercato denominata “ex campo sportivo” quali implementazione della pubblica illuminazione, realizzazione di punti di fornitura d'acqua, rifacimento della pavimentazione, realizzazione di recinzione perimetrale, installazione di colonnine di energia elettrica, panchine, cestini per la raccolta differenziata, piantumazione alberi, il tutto per un importo finanziato pari a 200.000 euro. Sono altresì previsti interventi di promozione, marketing, servizi rivolti ai consumatori per rendere l'offerta degli ambulanti attrattiva e competitiva rispetto alle altre forme di commercio”.

I progetti finanziati lo scorso anno con il medesimo bando (**sempre archiviato dalla nostra amministrazione**) sono stati ben 23 tra cui i comuni di Cori, Latina (che ha presentato 2 progetti per un totale di 400.000 - vedi al comma 4 e 5 dell'art. 5 la postilla “salvo deroga per disponibilità di risorse”, Valmontone, Zagarolo, Cave, Capranica, Acquino, Gaeta, Formia, Sermoneta, Ariccia, Nemi e tanti altri.

E allora mi viene da pensare, forse l'anonimo che ha risposto alla nostra proposta di riqualificazione della piazza in questi termini ha lasciato a casa il dizionario della lingua italiana o forse ne ignora l'esistenza?

Come si fa a scrivere che il nostro Comune non ha i requisiti richiesti?

Come si fa ad affermare che il bando riguarda l'adeguamento dei banchi o box?

Tra i progetti finanziati per 200.000 € c'è anche il progetto di **Marano Equo** un comune della provincia di Roma di 784 abitanti!

Possibile che la nostra onnisciente Amministrazione non riesca a condividere un progetto strategico e a renderlo esecutivo per essere pronta a partecipare a bandi che possano dare speranza al nostro borgo?

Credo che questa amministrazione non abbia né la voglia né la capacità di coinvolgere in una assemblea pubblica la cittadinanza al fine di condividere idee e progetti utili al paese; potrebbe essere un grande passo avanti, magari qualcuno ci potrebbe illustrare progetti resi già esecutivi per partecipare a importanti bandi pubblici!

Credo che a qualcuno vada ricordato che non siamo quello che diciamo o pensiamo di essere, siamo ciò che facciamo e il tempo ne è e ne sarà giudice imparziale. Spero vivamente di essere smentito con fatti concreti, ne sarei ben felice.

Comitato civico “la Cercia”

Guido Angiello

(P.S. vorrei precisare che non sono il Presidente del comitato civico, appellativi e fasce di rappresentanza li lascio ad altri.)

Su manifesti appesi nella bacheca sotto i portici di Rocca Massima è stata riportata la pagina de Lo Sperone con la "lettera-proposta" di Guido Angiello e la risposta dell'Amministrazione con l'aggiunta di un piccato commento alla nostra nota di redazione. Circa questa risposta potete leggere di seguito il pensiero del nostro direttore. A tal proposito, prima del manifesto, ci era pervenuto anche uno scritto di Augusto Cianfoni che pubblichiamo.

GUIDO I' VORREI...

Ho letto nella edizione di novembre di questo giornale la interessante proposta a firma dell'amico Guido Angiello, portavoce di un denominato Comitato Civico "LA CERCIA" e riguardante l'auspicata riqualificazione di Largo Secondo Mariani (i cosiddetti Alberetti). Come cittadino, pazzo (...sic!) innamorato di questo paese, esprimo soddisfazione perché finalmente qualcuno esce dal silenzio e dalla cura del proprio "particolare" per vivere il diritto e il dovere di partecipare alla vita civile rianimando una democrazia che sembra essersi addormentata nella comoda abitudine del "non mi impiccio" e della "delega in bianco" verso coloro che, a detta di chi capisce, "non debbano essere disturbati" nel loro autocompiacimento e nella loro divinatoria onniscienza, atteggiando il volto ad un finto buonismo, dalle risposte sempre talmente pronte da non aver neppure bisogno di domande perché ontologicamente già presenti nella loro capacissima testa. Ecco perché, caro Guido, sono contento e partecipo della tua iniziativa che tu accrediti ad un Comitato Civico della cui esistenza non sapevo o non ricordavo. Ti auguro pertanto quel successo che io non ebbi quando, tre anni orsono, volli promuovere il Comitato Civico, ucciso al primo vagito da chi, cancellando un preciso impegno assunto nel programma elettorale del 2019, decise che la partecipazione dei cittadini alla vita democratica fosse una idea balzana e ancor peggio dannosa, figlia di una ideologia illuminista verso la quale il Consorzio dei **pentecostali** (*) rispose asserragliandosi nel retrobottega in cui si è soliti ricamare **merletti all'arsenico** (**) coi risultati già visti e che non mancheranno di partorire ogni giorno secondo quel detto popolare che la madre dei piccoli *hommeni* è sempre incinta. Non so quali risposte arriveranno a te e alla tua associazione dal Palazzo, ma stai sereno: con linguaggio mellifluso ti diranno che apprezzano la tua proposta, ma (e di questo sono certo) Essi (quelli con la E maiuscola) ci hanno già pensato. D'altronde, come sopra detto, dal giorno dei loro trionfi, per definizione, lo Spirito Santo degli Atei devoti deve essere sceso sulle loro teste e come nella notte di Halloween le zucche si sono tutte illuminate e non c'è (loro dicono) chi possa spegnerle. Auguri e buon lavoro, improbo e arduo. È superfluo dire e assicurarti che seguirò le "fortune" della tua/vostra iniziativa e, coi modi e nei tempi che dovessero essere utili, assicuro, per ciò che possa valere, il mio incondizionato sostegno.

Augusto Cianfoni

(*) Per **pentecostali** qui si intende quella categoria di persone che, in virtù della loro assunzione di incarichi istituzionali, presumono di essere investiti dallo Spirito Santo i cui sette doni li rendono onniscienti, forti e imbattibili.

(**) **Arsenico e vecchi merletti**: film del 1944 di Frank Capra la cui trama ben potrebbe, per analogia, descrivere coloro che ricamano merletti avvelenati a insaputa e a danno del popolo.

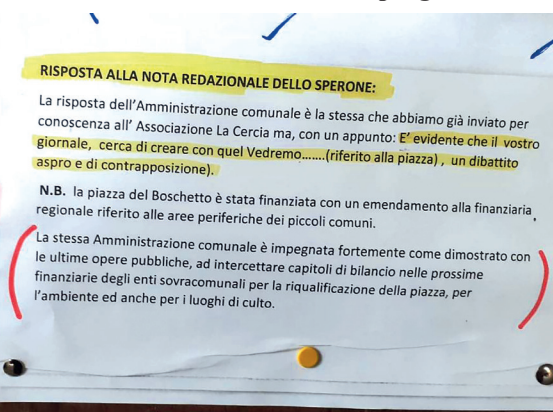
“repetita iuvant”?...per qualcuno NO!

I latini affermavano che le cose ripetute giovano, ma, evidentemente, per qualcuno no! Ci sostiene anche un altro proverbio: “non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire”. Ma noi, ci ostiniamo a ripetere alcuni concetti basilari a sostegno de “Lo Sperone”. Chiunque può esternare le proprie opinioni, purché non cada nelle offese o accuse personali. Abbiamo riportato, e riporteremo sempre, suggerimenti ed opinioni dei nostri lettori che, probabilmente, non sono state ben digerite da qualcuno, tanto da porre in bacheca una “risposta alla nota redazionale dello Sperone”, priva, maleducatamente nei riguardi dei cittadini, di una qualsiasi firma, nella quale si afferma: “è evidente che il vostro giornale, cerca di creare, con quel Vedremo... (riferito alla piazza) un dibattito aspro e di contrapposizione”. A nostro parere il dibattito “aspro e di contrapposizione” cerca di fomentarlo chi, pur evitando di firmarsi, pone in bacheca simili farneticanti affermazioni. Nella nostra nota di redazione, relativa alla lettera pervenutaci con un progetto, dicevamo testualmente: “Un ottimo progetto. Lodevole iniziativa. Nel mese prossimo vi riferiremo se il nostro Comune ha recepito sia

il valore che la finalità di tale progetto. Dopo la piazza del Boschetto sarebbe opportuno riqualificare anche quella del Centro storico. Vedremo....” Quel “vedremo” ha dato fastidio a qualcuno che si ostina a considerare il nostro giornale un mezzo di “dibattito aspro e di contrapposizione”. Ho sempre sostenuto che una stampa locale deve essere sempre una spinta propositiva per qualsiasi Amministrazione, ma non è dello stesso avviso quel “qualcuno” che non ha avuto neppure il coraggio di firmarsi. Noi continueremo con le nostre idee e con quelle di quanti vogliano collaborare per dare un positivo contributo per il benessere sociale, culturale e turistico di Rocca Massima. Ripetiamo ancora una volta: tutte le critiche, purché costruttive, ben vengano; non accettiamo, invece, inutili farneticazioni di chi si nasconde nell'anonimato soltanto per beffeggiare la positiva realtà de “Lo Sperone”.

Tonino Cicinelli

Direttore responsabile de “Lo Sperone”



IL FEMMINICIDIO



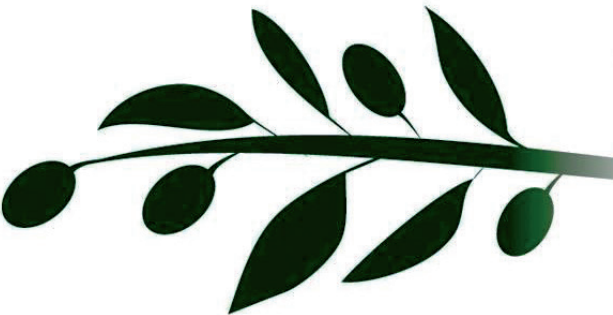
degli assassini sono ex o partner, la maggior parte dei femminicidi avvengono tra le pareti domestiche ed è un fenomeno di vaste dimensioni e in continuo e preoccupante aumento. Laddove le famiglie sono più a stretto contatto e trascorrono più tempo assieme, come avvenuto durante l'attuale pandemia di COVID-19, aumenta il rischio che le donne e i figli siano esposti alla violenza soprattutto se in famiglia vi sono gravi problemi di tipo economico o lavorativo. Quindi il termine femminicidio identifica un fenomeno molto ampio che include maltrattamenti, violenza fisica, psicologica,

età, credo religioso o razza. E' quel tipo di violenza praticata dal partner della vittima, il quale mira ad assumere il potere all'interno della relazione maltrattando, umiliando, minacciando e svalutando la donna fino ad arrivare a volte all'omicidio, ed il suo vero obiettivo è quello di sottomettere la donna e umiliarla. L'innescare della violenza è spesso dato dalla paura di essere abbandonato che l'uomo avverte quando si rende conto che la sua donna vuole lasciarlo per costruirsi una vita indipendente o con un altro partner e questo timore produce un senso di disperazione, di fallimento e solitudine e di fronte ad un abbandono l'uomo ne attribuisce la colpa all'altro piuttosto che a se stesso. L'uomo che commette un femminicidio è un uomo che, soggiogato dalla propria rabbia, non è capace di governarla ma la fa esplodere verso l'altro con violenza. Cosa fare allora per prevenire e contrastare questo aberrante fenomeno? Sicuramente va fatta tanta opera di educazione e di supporto verso le coppie prima che esse si formino ed anche durante la loro vita in comune affinché si arrivi ad una gestione dei rapporti che siano improntati alla correttezza ed anche ad una giusta sopportazione uno dell'altro e particolare cura va posta verso gli uomini per insegnare loro a gestire e a contenere i loro impulsi di violenza. E dall'altro lato fare delle buone leggi che permettano agli organi di polizia ed alla magistratura di intervenire tempestivamente ed efficacemente quando ci sono denunce di violenze e maltrattamenti per i quali ad oggi non fanno seguito azioni concrete di prevenzione e repressione. I segnali devono essere colti prima che si trasformino irrimediabilmente in tragedie.

Il 25 novembre si è celebrata nel mondo la **Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**, una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La violenza ha sempre effetti negativi sulla salute fisica e mentale della vittima e le conseguenze possono determinare per le donne isolamento, incapacità di lavorare, limitata capacità di prendersi cura di sé stesse e dei propri figli; inoltre i bambini che assistono alla violenza all'interno dei nuclei familiari possono soffrire di disturbi emotivi e del comportamento. Un fenomeno che sta diventando sempre più drammatico e purtroppo sempre più frequente è il femminicidio, un termine abbastanza nuovo, che sta ad indicare l'uccisione di una donna ed una forma frequente di violenza, soprattutto domestica, perpetrata da familiari e spesso dal partner contro le donne. Più della metà

sessuale, educativa o ancora economica, perpetrate prevalentemente da uomini, in ambito lavorativo, familiare o sociale. Nel loro insieme, quindi, si fa riferimento a comportamenti che minano la libertà, la dignità e l'integrità di una donna, e che possono culminare nell'omicidio, nel tentativo di uccisione o in gravi forme di coercizione. Il termine femminicidio definisce non soltanto l'uccisione di una donna, ma anche qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di un retaggio di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuare la subordinazione e di annientarne l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico. Quindi si può affermare che è una forma di grave violenza da parte dell'uomo contro la donna per motivi di odio, disprezzo, piacere o senso di possesso e riguarda tutte le classi socio-culturali ed economiche, senza distinzioni di

Mauro Cochi



FRANTOI
DEL LAZIO
SOC. COOP

CASTANICOLTORI IN CRISI...

prima fu il Cinipide, poi il clima e ora anche la commercializzazione?



Dopo qualche tempo torniamo a parlare di castagne e non certo per declamare la loro bontà, che è indubbia, ma per segnare il momento allarmante circa la loro commercializzazione. E' vero che le varie Sagre e le manifestazioni ad esse collegate hanno fatto bella mostra del prelibato frutto autunnale, ma dietro questa facciata di vetrina c'è un mondo che sta vivendo momenti di vera sofferenza. Dopo la debacle del Cinipide pensavamo di aver toccato il fondo ma qui, ahimè, non se ne vede proprio l'uscita. Un altro fattore negativo stavolta è il cambiamento climatico: la prolungata siccità non ha giovato ai nostri castagneti. Ma non è il solo motivo! "Non era tutta colpa del caldo", dichiarano molti produttori e commercianti di castagne che, con il recente calo termico, speravano in una svolta dei consumi. E invece si attraversa ancora una situazione di impasse totale suscitando grande preoccupazione nei piccoli e grandi produttori. L'arrivo del primo freddo (...ma solo a fine novembre) non ha migliorato il trend

dei consumi di marroni e castagne e, purtroppo, le persone stanno facendo anche i conti con i rincari quotidiani e dunque la porzione di spesa dedicata a frutta e verdura si è ridotta drasticamente. I consumi nazionali diminuiti non riguardano la qualità del prodotto ma riguardano principalmente l'attuale congiuntura economica. Vendite lente a prezzi non adeguati mentre le spese sono triplicate e non permettono un minimo di equilibrio commerciale; difatti molti piccoli e medi produttori hanno preferito lasciare il frutto a terra perché, data la situazione, non conveniva raccoglierlo. Sembrerebbe che il prezzo proposto quest'anno sia di circa 60/70 centesimi al Kg mentre al dettaglio (grande distribuzione) le castagne vengono vendute a 10 volte di più. La forbice dei prezzi è talmente larga che indubbiamente c'è una discrasia nel mercato.

E' vero che anche i costi energetici di conservazione della merce in quest'ultimi tempi sono triplicati, ma è assolutamente intollerabile che vengano tutti scaricati a danno dei piccoli produttori e in ultimo anche dei consumatori. Forse neanche il freddo e le Festività potranno cambiare il triste scenario attuale; purtroppo si teme che molte castagne immagazzinate rimarranno invendute. E' un vero peccato! Sappiamo che le castagne sono un alimento bilanciato, possono essere utilizzate come aiuto energetico grazie agli amidi presenti; in passato le castagne erano considerate un vero e proprio frutto salva-vita poiché facilmente reperibili in natura e dalle quali è possibile ricavare preparazioni sazianti e complete; per questo motivo venivano chiamate anche "pane dei poveri". Grazie al loro ottimo contenuto di carboidrati complessi, le castagne possono essere considerate un vero e proprio alimento base, in grado di sostituire i cereali più pregiati. Tutto questo, unito ad un'ottima digeribilità, ren-

de le castagne un alimento davvero prezioso. In Italia gli ettari investiti in castagneto sono 43600 così ripartiti nelle varie regioni: Campania HA 13000, Calabria HA 10000, Toscana HA 7800, Piemonte HA 5400, Lazio HA 5200, Emilia Romagna HA 2200. Le aziende coinvolte sono 34000 con una superficie media di HA 1,28. L'Italia è tra i principali produttori ed esportatori mondiali di castagne: la produzione si aggira tra le 50 mila e le 70 mila tonnellate. In percentuale la produzione italiana si attesta al 4% a livello mondiale. Sul mercato interno purtroppo si evidenzia una debolezza strutturale della produzione caratterizzata da piccole aziende localizzate nelle zone montane e collinari. Le criticità rilevate da un piano di settore del Ministero dell'Agricoltura rilevano che la filiera castanica italiana da frutto è costituita: da pochi operatori che trasformano e commercializzano il prodotto sui mercati nazionali ed esteri, da un'offerta frammentata costituita da aziende di piccole dimensioni e dalla presenza di numerosi intermediari. Tale struttura si riflette, come anzidetto, sia sul prezzo alla produzione (poco remunerativo) che su quello al consumo (troppo elevato), mentre pregiudica la costanza degli approvvigionamenti (in qualità e quantità) e la lavorabilità del prodotto fresco. A tal fine gli operatori commerciali importano prodotto estero al fine di stabilizzare la capacità d'offerta sia dal punto di vista quantitativo che purtroppo anche qualitativo. Dunque è necessario la creazione di una filiera castanica nazionale maggiormente efficiente che porti alla diminuzione del prezzo al consumo e ad una più equa redistribuzione del valore aggiunto tra gli operatori della filiera. Le attuali norme per la commercializzazione delle castagne sul mercato del fresco permettono di commercializzare anche le pezzature piccole, che quindi non devono essere più destinate obbligatoriamente a solo uso industriale. Ne deriva che la GDO

(grande distribuzione), per vendere a prezzi bassi, acquista e commercializza miscele di pezzature piccole, lasciando invendute le medie che vanno in eccedenza e restano nei magazzini di produttori e industrie. La crescente difficoltà dell'Italia sui mercati esteri richiede una politica che aiuti il settore castanicolo a competere sui mercati internazionali ed è assolutamente necessaria una politica di carattere generale che promuova il consumo della "Castanea sativa" sui mercati. Il successo di questa politica dipenderà dalla capacità dell'Italia di coinvolgere nella sua programmazione e attuazione le istituzioni europee. In relazione a tutto ciò, aziende laziali si stanno incontrando per la creazione di una **Organizzazione di Prodotto (O.P.)** che, conformemente a quanto previsto dalle norme europee riguardo al settore castanicolo, cercherà di ridare linfa vitale al settore per uscire dall'attuale crisi. Questa O.P.



tappeto di castagne ad asciugare al sole

deve essere composta da almeno 15 produttori con un volume di affari di circa un milione di euro, condizioni essenziali per poter raggiungere gli obiettivi di: pianificazione della produzione, concentrazione dell'offerta ai fini commerciali, ottimizzazione dei costi e della redditività, assistenza tecnica e elaborazioni di ricerche di mercato per l'individuazione di nuovi mercati, introduzioni di nuove pratiche per l'uso sostenibile delle risorse naturali. Quest'ultime sono

parole un po' più tecniche ma non devono assolutamente spaventarci; la realizzazione di un centro O.P., se fatto con i tempi, i modi e le persone giuste, non può portare che benefici ai piccoli e medi produttori perché si andranno ad eliminare tutti quei passaggi intermedi che poi determinano i prezzi finali. In anteprima possiamo dire che anche nella nostra zona qualcosa si sta muovendo in questo senso e quindi noi de Lo Sperone, che siamo stati i primi a parlare del sistema castanicolo, in particolare nel momento più tragico dovuto all'attacco del Cinipide, vi terremo informati sugli sviluppi di questo O.P. (diciamo) zonale. Agli inizi dell'infestazione del Cinipide fummo circondati da uno scetticismo (quasi mai sopito) quando parlammo dei lanci del Tormus, antagonista del Cinipide, speriamo che ora non si ripeta la stessa cosa.

Aurelio Alessandroni

NUOVA CENTENARIA A ROCCA MASSIMA

Festa per i 100 anni di Aurelia Mariani



Scomparsa da poco Antonina Liberati che aveva raggiunto 109 anni d'età, l'albo dei centenari di Rocca Massima si arricchisce subito di una nuova entrata: Aurelia Mariani.

Aurelia Mariani nasce a Rocca Massima il 19 novembre 1922 da Mariani Francesco e Desideri Nazzarena.

Primogenita di sei figli, lasciò Rocca Massima in giovane età per fare la domestica presso una famiglia benestante a Roma alla quale dedicò le sue amorevoli cure fino alla loro morte.

Finito il suo servizio si trasferì ad Ostia assieme a suo marito Remo e si sentiva particolarmente felice quando poteva ospitare i suoi nipoti durante il periodo estivo.

Rimasta vedova è tornata a Rocca Massima ospite di sua sorella Laura, alla quale è sempre stata molto legata fin dalla giovinezza.

Persona pacata e dall'animo benevolo, all'età di 97 anni ha deciso di entrare nella Casa di riposo "Mater Dei" in Lariano, trascorrendo qui la propria vecchiaia in totale tranquillità e pace.

Lo scorso 19 novembre ha festeggiato il suo importante traguardo circondata dall'affetto dei suoi cari e dei 2 nipoti e dei 5 pronipoti. La serenità con cui Aurelia affronta la vita ci è da esempio dandoci fiducia e speranza per il futuro.

Agli auguri di tutta la nostra Comunità ci uniamo anche noi della Redazione de Lo Sperone ed auspichiamo ad Aurelia ogni bene e ancora tanta salute. **(S.T.)**



Continuiamo la pubblicazione a puntate dell'opera poetica di Ignazio Vitelli. Pro memoria: nei numeri di giugno e luglio abbiamo pubblicato il Canto I; nel mese di agosto la prima parte del Canto II e la seconda parte nel numero di settembre; canto III a novembre e in questo numero.

La poco DIVINA e molto COMMEDIA

di Ignazio Vitelli

Canto III (2ª parte)

Chi mise la croce sullo scudo
come paladino in terra Santa
e delle casse lasciò lo stato nudo.

Tu devi solo osservare i peccatori>>
continuò fissandomi il maestro
<<E riportar ciò che hai visto fuori.

Il cammino sarà duro e silvestro
le spine che puniscono i furori
di chi mescolò sinistro e destro.

Cori abbonda di tali mestatori
che sovente cambiano bandiera
del proprio fine essendo portatori

del grande Formaliaio la riviera
che guarda l'acqua con i suoi bollori
pullula di costor in fitta schiera.

Infine son gli approfittatori
che io appellai barattieri
i più meschini tra i traditori:

Della cosa pubblica ricattieri
e dei loro partiti appaltatori
come chi dirige i cantieri.>>

Così il maestro chiuse la digressione
nel mentre a fatica salivamo
l'irto sentiero per monte Lupone.

Il cielo stellato guardavamo,
ogni stella come un lampione
ci illuminava dove andavamo:

Cori dal monte fino a "jo Serone"
era racchiuso da un gran nebbione
che sì ne attenuava la visione.

Di fronte spiccava monte Restino
con ai piedi Fontana del Prato
mentre noi proseguivamo il cammino.

<<Tu non devi arrivare alla Porta
che ha come custode San Pietro
ché ti servirebbe un'altra scorta.>>

Disse il maestro guardando dietro
<< ma il nostro viaggio ci riporta
alla Cori sprofondata nel baratro.

Il tuo non è un viaggio d'espiazione
ma una contemplazione dei peccati
che portano sì alla dannazione.

Fra misti loro son posizionati
anche coloro che non peccarono
ma per qualche segno menomati:

qualcuno affetto solo da bruttura,
altri con difetti così strani
da farli inveire contro la natura!

Ma eccoci arrivati sopra il monte
dove daremo inizio al viaggio
che ci porterà presto a Caronte.

Guarda per l'ultima volta il panorama
Che davanti a noi così dispiega
perché poi la visione sarà grama.>>

(Continua nei prossimi numeri)

HISTORIA MAGISTRA VITAE



Nei primi tempi della Grande Guerra, gli Stati Uniti inviavano aiuti ai Paesi dell'Intesa ed in particolare all'Inghilterra. Poi, a seguito degli attacchi indiscriminati dei sommergibili tedeschi ai bastimenti che dall'America e da altri Paesi portavano viveri e materiali ai porti inglesi, gli Stati Uniti in difesa dei propri interessi economici

ed in nome del diritto dei popoli alla libertà e ad una pace democratica, nel 1917 dichiaravano guerra alla Germania allargando il conflitto a livello mondiale. Nella Seconda Guerra Mondiale, fino al 1941, l'America non era entrata in guerra, ma spediva armi e materiali all'Inghilterra aggredita. Ovviamente non tutti gli americani erano d'accordo e non mancarono le proteste, come si può notare dalle immagini che mostrano i cartelli allora issati dai dimostranti.

In seguito, con l'attacco alla flotta di Pearl Harbor da parte del Giappone, l'America entrò in pieno nel Secondo Conflitto Mondiale che si concluse nell'agosto del 1945 con il lancio della bomba atomica su Hiroshima e

Nagasaki. Alla luce di queste esperienze storiche è lecito domandarsi come si concluderà l'attuale guerra d'invasione scatenata dalla Russia di Putin all'Ucraina. Dall'andamento degli ultimi avvenimenti è possibile formulare alcune ipotesi. Se Putin riuscisse a sconfiggere l'Ucraina potrebbe essere tentato di invadere anche le vicine Moldavia e Georgia, ex-repubbliche sovietiche, dove esistono da tempo presenze di separatisti filo-russi. O addirittura potrebbe attaccare i tre paesi baltici, citando presunte richieste di aiuto da parte delle minoranze russe che esistono in Lituania, Lettonia ed Estonia, oppure reclamare l'esigenza di aprire un corridoio in difesa della regione di Ka-

liningrad, un'enclave russa separata dal resto della Russia. Un'altra ipotesi potrebbe essere quella che Putin denunci l'invio di aiuti militari europei all'Ucraina come un'interferenza nel conflitto e li attacchi mentre questi si trovano in Polonia o in Romania. In quel caso, la Nato dovrebbe rispondere militarmente, in base all'articolo 5 del trattato del Nord Atlantico che prevede: "un attacco contro un paese dell'Alleanza Atlantica è un attacco contro tutta l'Alleanza".

Un'altra ipotesi potrebbe essere quella che se la Russia subisse gravi perdite in Ucraina, anziché ritirare le sue truppe, potrebbe avere la tentazione di una escalation del conflitto, coinvolgendo altri paesi. E in caso di conflitto diretto tra Nato e Russia, ci sarebbe naturalmente il rischio che diventi un conflitto con uso di armi nucleari. L'opinione dominante è che Putin e i suoi generali non siano così pazzi da usare i missili strategici contro l'Europa o contro gli Stati Uniti: sarebbe un suicidio, o meglio l'apocalisse, predicata dalla teoria del MAD, acronimo di Mutual Assured Destruction (Distruzione Reciproca Assicurata) che ha mantenuto uno stato di non belligeranza fra le due superpotenze durante la guerra fredda.

Non bisogna, comunque, dimenticare che la dottrina nucleare russa prevede l'uso di armi nucleari "tattiche", cioè di potenza pari a quella della bomba sganciata su Hiroshima, in grado di causare fino a 200 mila morti. Putin se fosse disperato, potrebbe tentare il tutto per tutto, anche provocare la terza guerra mondiale. E' anche da considerare che, se Putin tentasse una

mossa così folle, i suoi generali probabilmente non eseguirebbero l'ordine [occorre che anche il ministro della Difesa e il capo di stato maggiore "girino la chiave" che fa partire un missile nucleare]. Anche la cupola di ministri, imprenditori di stato e oligarchi miliardari che gestisce la Russia potrebbe a un certo punto decidere che il danno dell'invasione dell'Ucraina è troppo grande dal punto di vista

militare, economico e politico, per tacere del dissenso già evidente, ma destinato a crescere tra la popolazione a dispetto delle fake news della televisione di stato.

Scaricando su Putin tutte le responsabilità della guerra, la Russia potrebbe aspettarsi che l'Occidente cancelli le sanzioni e riprenda i rapporti. Fare cadere Putin come ultima chance per evitare il peggio è uno scenario che viene esaminato a Washington, a Bruxelles e forse anche nella stessa Mosca. "Fate di tutto per evitare una guerra nucleare", avrebbe detto Mikhail Gorbaciov prima di morire!

Fra questi scenari estremi è possibile che prevalga una via di mezzo. La Russia non vince la guerra, e questa per Mosca sarebbe già una sconfitta. Ma l'Ucraina ha solo la forza di resistere, non di ricacciare indietro l'invasore. In un paese diviso militarmente e distrutto dai bombardamenti, potrebbe prevalere in tutti la ricerca di un compromesso. Forse nello stile che conclude la guerra russo-finlande-



se del 1939-40, che Stalin pensava di vincere rapidamente e che invece si tramutò in un incubo per i russi, con il rischio di un conflitto lungo e costoso. La Finlandia perse un decimo del suo territorio e si impegnò a rimanere neutrale fra est e ovest, la formula destinata a essere identificata come la "finlandizzazione", ma mantenne l'indipendenza e la democrazia. Non ha mai aderito alla Nato, tuttavia dopo una lunga attesa è entrata nell'Unione Europea, con una scelta totalmente occidentale: ed ora, davanti all'invasione dell'Ucraina, sembra tentata di mettersi anche sotto l'ombrello protettivo della Nato. Qualcosa del genere potrebbe accadere anche adesso: la cessione alla Russia del Donbass e di qualche altra area, forse il corridoio verso la Crimea; un qualche impegno di Kiev a non chiedere l'adesione alla Nato (resta da vedere per quanto tempo), ma la diplomazia è l'arte di lasciare irrisolti i problemi irrisolvibili! La guerra, intanto, continua.

Vito Fiore

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

Oltre al Coronavirus: l'influenza

In questo periodo di fine Novembre stiamo assistendo ad una nuova ondata di casi Covid dovuta all'insorgenza dell'ennesima variante Omicron BQ.1.1, che al momento è stimata come responsabile del 30% dei casi COVID-19 in Italia. Omicron BQ.1.1, secondo gli epidemiologi, si appresta a diventare la variante dominante per metà dicembre e secondo gli esperti, Burioni in primis, questa è una buona notizia. La buona notizia è che nonostante questa nuova variante sia fortemente immuno-evasiva è patogena quantomeno come le altre. Pertanto nelle persone con una buona immunità, la sua azione è ridotta perlopiù ad una lieve patologia simil-influenzale. Inoltre, se ricordiamo che patogenicità e capacità infettiva per l'evoluzione non hanno sempre un legame a senso unico, avere, anche se troppo spesso, sottovarianti all'interno di Omicron, verso la quale, gran parte della comunità risulta ottimamente immunizzata è davvero un'ottima notizia. Stiamo indubbiamente tornando alla normalità, soprattutto perché la percezione che abbiamo del COVID-19 si è giustamente ridotta ad una malattia che non ci fa più paura. Tuttavia, non mi stancherò mai di consigliare di **non abbandonare le mascherine nei luoghi molto affollati** soprattutto per ridurre la trasmissione virale e proteggere le persone fragili. Sì, però stiamo tornando alla normalità anche per quanto riguarda le malattie infettive stagionali che nei due anni di lotta al virus "maledetto" sono passate piano piano sotto traccia a causa dei dispositivi dpi, la riduzione dei viaggi intercontinentali e l'aumento, anche estremizzato, dell'igiene personale. Per questo autunno/inverno 2022, quasi sicuramente ci attenderà una



stagione di casi influenzali di intensità medio-alta, dai 6 ai 7 milioni di casi. In considerazione del fatto che in Australia, nel loro periodo invernale, ovvero agosto, si è già verificata una delle stagioni più pesanti, la peggiore degli ultimi 5 anni, con l'arrivo del virus AH3N2, spiega il prof. Pregliasco: *"Quest'anno, anche da noi in Italia, dovremo prepararci all'esordio un po' brusco dell'influenza, in parte dovuto a un rallentamento delle restrizioni da Covid-19 e conseguente riduzione dell'utilizzo dei dispositivi di protezione personale, che in qualche modo ci hanno reso meno protetti e più vulnerabili"*. Già nel luglio 2022 la Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie (SIMG), la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), la Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (Siti) hanno pubblicato un documento congiunto in cui invitavano le Regioni ad un approvvigionamento sufficiente di scorte vaccinali per fronteggiare la prossima stagione influenzale. Sempre secondo i dati arrivati dall'emisfero australe, l'Influenza tornerà in maniera severa alle nostre latitudini. In particolar modo, a far temere maggiormente, è la probabile riduzione dell'immunità

nella popolazione legata alla scarsa circolazione dei virus influenzali negli ultimi due anni. I virus che causano l'influenza sono più d'uno; esistono, infatti, tre tipi di virus influenzale: il tipo A, il tipo B e il tipo C. Le tipologie di virus influenzali più interessanti per l'essere umano (e per la realizzazione del vaccino) sono la A e la B. Niente panico in ogni caso, Il Covid ci ha insegnato che siamo pronti a combattere cose che conoscevamo appena e a ripartire. Sapevamo che prima o poi il virus influenzale sarebbe tornato ad insidiare le nostre esistenze e che pur essendo virus che cambiano di anno in anno, a volte poco, qualche volta di più, grazie al costante monitoraggio del "WHO Global Influenza Surveillance and Response System" abbiamo i mezzi per contrastarli ma soprattutto per prevenirli. Il mio personale suggerimento è sempre lo stesso: sottoporsi alla 4 dose per il COVID-19 fondamentale per mantenere alta l'immunità nei confronti del Coronavirus (ovviamente se non si è stati infettati da almeno 120 giorni) e, **mai come quest'anno, aderire alla campagna del vaccino antinfluenzale 2022**. Il massimo sarebbe farlo senza limite di età ma almeno senza esitazione alcuna per chi ha superato i 60anni di età. Come sempre la Scienza lavora per la salute di tutti ma può far fronte alle irrazionali chiusure di ogni singolo. Aiutiamo la Scienza dandole fiducia e vedrete che avremmo solo da guadagnarci. W La Scienza.

Carlo Zagaglia

**Dipartimento Di Sanità Pubblica
e Malattie Infettive
Sez. MICROBIOLOGIA
SAPIENZA Università di Roma**

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecucullo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

















GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

LA FESTA DI SAN CLEMENTE I P.M.

Celebrata nella Basilica Cattedrale di Velletri



Il Busto di San Clemente
esposto nella Cattedrale di Velletri

Il 23 Novembre la chiesa festeggia la memoria liturgica di San Clemente I P.M. terzo successore di Pietro e patrono della Città di Velletri. Nella Basilica cattedrale di Velletri, dopo il triduo di preparazione preceduto dai Vespri solenni celebrati dai Canonici del Capitolo, nella giornata di Mercoledì 23 Novembre il neo Vescovo di Velletri Segni, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Stefano Russo, ha celebrato la solenne messa pontificale alla presenza delle autorità, mentre la Santa Messa della sera è stata presieduta da Sua Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Francis Arinze Vescovo titolare di Velletri – Segni. Interessanti anche le iniziative collaterali come la mostra curata dagli allievi del locale liceo artistico sulla figura del Santo Patrono. Sull'altare maggiore esposto il bellissimo busto reliquiario di San Clemente opera preziosa di Giuliano Finelli primo allievo di bottega del Bernini

QUATTRO ANNI SENZA MONS. ANGELO LOPES

Sono trascorsi quattro anni dalla scomparsa, avvenuta all'Ospedale Civile di Velletri di Mons. Angelo Lopes arciprete parroco e cittadino onorario di Rocca Massima. Don Angelo, come tutti eravamo abituati a chiamarlo, era nato in via S. Pietro a Velletri, proprio a ridosso della bella chiesa del Giansimoni il 1 marzo 1926. Crebbe educato nella fede e nella retta morale di vita. Si aggregò alla ven. arciconfraternita di Maria SS.ma del Gonfalone e dopo le scuole elementari entrò nel seminario minore vescovile di Velletri ai tempi del rettore mons. Achille Onorati. Compiuti gli studi minori e ricevuti gli ordini si trasferì al collegio leoniano di Anagni per il ciclo di studi maggiore. Nel 1949 il cardinale lo nominò beneficiario corale residenziale della cattedrale sul posto reso vacante dalla nomina di don Pio Galadini a parroco di Borgo S. Michele. Il 25 marzo 1950 presso il pontificio collegio Leoniano di Anagni, il Cardinale Clemente Micara gli imponeva le mani insieme a mons. Mario Costanzo Sansoni ed altri seminaristi provenienti dalle diocesi limitrofe. Subito dopo l'ordinazione don Angelo rientrò in diocesi e venne destinato in seminario fino al 1954, quando il Cardinale lo nominò parroco della chiesa di S. Pietro in Formis in Campormorto (*n.d.r.: ora Campoverde*). Nel 1959 Micara chiamò il giovane prete a Rocca Massima, nominandolo parroco della parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rocca Massima. Nel 1966, dopo l'elezione ad arciprete della basilica di S. Clemente di don Quinto Ciardi, don Angelo venne richiamato a Velletri per succedere al compianto sacerdote alla guida della parrocchia del SS.mo Salvatore. Anche qui don Angelo mise a frutto le sue ener-



gie di giovane sacerdote applicando nella seconda parrocchia della diocesi tutte le riforme del concilio Vaticano II. Ma, in quel momento, per lui si apriva un altro ampio campo d'azione pastorale: la parrocchia della cattedrale di S. Clemente, vacante per la nomina di Mons. Eteocle Trocchi a vicario generale dove venne insediato dall'amministratore apostolico Mons. Punzolo il 23 novembre 1974, dopo essere stato nominato monsignore due anni prima. Don Angelo è stato canonico parroco della basilica cattedrale di S. Clemente per 24 anni. In questa veste ha fatto della parrocchia della cattedrale un luogo di grande fermento pastorale e di preghiera. La cattedrale, con grossi sforzi e sacrifici economici senza mai chiedere alla Diocesi, è stata oggetto di alcuni interventi mirati a completare i lavori di ricostruzione e di recupero realizzati negli anni cinquanta dal cardinale Micara. Ne citiamo alcuni: il rifacimento sui disegni originali delle decorazioni della navata centrale, il restauro delle cappelle del SS.mo Sacramento e di S. Gerdardo, il consolidamento delle coperture, il restauro del santuario della Madonna delle Grazie e della macchina processionale. Mons. Lopes nei suoi ventiquattro anni di ministero

a S. Clemente ha accolto due cardinali titolari: Sebastiano Baggio (1974) e Joseph Ratzinger (1993) nonché tre vescovi: Dante Bernini (1974), Martino Gomiero (1982) e Andrea Maria Erba (1989) e il santo padre Giovanni Paolo II il 7 settembre 1980. Sulla porta maggiore della basilica gli ha mostrato per il bacio di rito la "Crux veliterna" sotto gli occhi estasiati del cardinale Baggio. Il pontefice rimase colpito dalla maestosità della Cattedrale esclamando: "E' degna di Roma". Vanno ricordati anche alcuni eventi importanti che hanno visto don Angelo impegnato su più fronti: il III centenario dell'incoronazione della Madonna delle Grazie (1982), l'anno mariano 1988 che vide la sacra immagine pellegrina a Lariano e i dolorosi furti al museo capitolare e al caveau della Banca Popolare del Lazio. Nel 1994 a seguito di una adunanza capitolare mons. Lopes venne indicato quale arciprete del capitolo e il vescovo mons. Erba lo nominò successore di don Quinto Ciardi. Nel 1998 mons. Erba gli chiese la rinuncia alla parrocchia della cattedrale per nominarlo suo vicario generale affidando la cura di S. Clemente a mons. Franco Risi. In occasione del suo giubileo sacerdotale insieme a don Mario Sansoni è stato insignito del titolo di protonotaro apostolico soprannumerario. Per un breve periodo è stato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Michele Arcangelo in Velletri nominato dal vescovo Erba. Lasciato a Mons. Cesare Chialastri l'incarico di Vicario Generale si è ritirato a vita privata continuando però a svolgere il suo ministero tra la gente. E' scomparso il 23 Novembre 2018.

Alessandro Filippi

STAGIONE INVERNALE E CONGIUNTIVITE

La congiuntiva, sottile membrana che protegge l'occhio dagli agenti esterni, tende ad infiammarsi spesso anche in inverno: il freddo e il vento, infatti, favoriscono forme di virus stagionali che possono causare a loro volta congiuntiviti virali. In questa stagione, inoltre, il passaggio da ambienti molto riscaldati alle basse temperature esterne, facilita la diffusione di congiuntiviti irritative, caratterizzate da prurito, bruciore e irritazione della congiuntiva, senso di corpo estraneo, fastidio e lacrimazione abbondante. Il freddo intenso è anche responsabile di una maggiore lacrimazione degli occhi, un meccanismo di protezione che si innesca quando il tasso di umidità è ridotto e in presenza di vento. In queste condizioni si crea, infatti, uno stato di disidratazione, che favorisce una sensazione di secchezza oculare.

Spesso al termine di una giornata invernale, gli occhi sono rossi e irritati, si avverte prurito, sensazione di sabbia, comparsa di secrezione, fotofobia e gonfiore delle palpebre e lacrimazione abbondante. Questi sono i sintomi che accomunano le varie forme di congiuntivite. L'aria fredda, però, rappresenta una concausa di questa malattia oculare, poiché la causa principale è da imputare a batteri o a virus ed il processo infiammatorio prevede un periodo d'incubazione di alcuni giorni. Le temperature troppo rigide sono fra i nemici an-



che della cornea dell'occhio, quando si abbassano sotto lo zero la cornea diventa meno reattiva, l'occhio inizia ad avvertire la sensazione di "vederci male" proprio a causa dello stress climatico. Il freddo fa male agli occhi anche dal punto di vista vascolare. Per effetto di sforzi improvvisi (colpo di tosse o starnuto), fragilità vasali o assunzione di determinati farmaci, è possibile che abbia luogo un'emorragia che si presenta generalmente con una chiazza rossa in uno dei due bulbi oculari. Anche le variazioni termiche particolarmente brusche possono scatenare l'emorragia, in quanto la rapida vasocostrizione dovuta al freddo può determinare una lesione della parete vascolare. Ma il freddo può causare anche altri tipi di problemi agli occhi, ad esempio, la lacrimazione. L'occhio reagisce al freddo producendo più liquido lacrimale (film lacrimale) per proteggere il bulbo oculare, come se fosse una pellicola protettiva.

Questa manifestazione è del tutto naturale, ma in alcuni casi può essere ecces-

siva. Nelle persone predisposte, la riduzione del calibro del canale lacrimale, dovuto al restringimento del piccolo foro, può impedire al liquido lacrimale di defluire con regolarità; così si avrà un'abbondante fuoriuscita di lacrime che costringerà la persona ad asciugarsi continuamente il viso. La visita medica e l'analisi dei disturbi riferiti dalla persona che ne è colpita sono fondamentali per diagnosticare la congiuntivite. La terapia della congiuntivite varia a seconda del tipo di infiammazione e delle cause che l'hanno provocata. La maggior parte delle congiuntiviti infettive non ha bisogno di cure mediche e si risolve in una o due settimane.

Si può trattare direttamente a casa seguendo semplici indicazioni: detergere delicatamente gli occhi con un batuffolo di cotone, non usare lenti a contatto finché i segnali dell'infezione non siano completamente scomparsi e assolutamente non riutilizzare le stesse lenti dopo la guarigione, perché potrebbero causare di nuovo l'infezione, applicare gocce oculari lubrificanti e lavare sempre le mani dopo aver toccato gli occhi. Se si tratta di congiuntivite batterica, che rappresenta la forma più comune, possono essere prescritti antibiotici sotto forma di collirio o di crema oculare.

Dott. Antonio Betti

*Specialista in Anestesia, Rianimazione e
Terapia del Dolore*

Lago di Giulianello "Luogo Meraviglioso"



Il Monumento Naturale "Lago di Giulianello" viene istituito con Decreto del Presidente della Regione Lazio del 21 giugno 2007, ai sensi della L.R. 29/1997 e successive modifiche e integrazioni. Con deliberazione del Consiglio Comunale del Comune di Cori e del Comune di Artena nel 2016, viene approvato il "Regolamento del Monumento Naturale Lago di Giulianello e, con deliberazione del Consiglio Comunale del Comune di Cori e del Comune di Artena nel 2017, viene istituito il "Comitato di Gestione". Il Monumento Naturale "Lago di Giulianello" è l'ultimo lembo della Campagna Romana, confinante con il Parco dei Castelli Romani, all'interno dei Monti Lepini con inserimento verso la Pianura Pontina. Fondamentale è la responsabilità del Comitato per la tutela del Monumento Naturale, volta al rispetto ed alla preservazione della biodiversità, senza tralasciare la promozione del nostro

territorio, proteggendo con cura questo meraviglioso luogo. Oggi si può affermare che il Lago è stato restituito a tutti i cittadini che possono beneficiare di passeggiate immersi in una natura incontaminata, con percorsi e paesaggi naturali incantevoli.

Maurizio De Carolis

Festa del teatro a Cori

50anni di emozioni



Il gruppo attuale degli "Amici del Teatro" di Cori

Gli "Amici del Teatro" festeggiano cinquanta anni di attività teatrale. Nei giorni di venerdì 16 dicembre, ore 20,30 – sabato 17 dicembre ore 20,30 e domenica 18 dicembre, ore 17,00, Gli Amici del Teatro festeggeranno cinquanta anni della loro attività con uno spettacolo che comprenderà i momenti più importanti di tre commedie dialettali di Tonino Cicinelli: "Mattia e le femmene", "Jo' tempo de 'naota" e "Jo' più polito tè' la rugna".

Fin dal 1972, un Gruppo di giovani, invogliati dalla mia passione per il teatro, accettarono l'invito di formare un Gruppo. Da allora, gli "Amici del teatro" hanno, man mano incrementato la loro passione fino ai giorni nostri, tanto che i capisaldi di allora, sono tuttora presenti nell'attuale formazione della

ria Ercolano al trucco e Clara Balestra all'organizzazione.

Dal 2005 al 2007, sono stato Presidente Provinciale della F.I.T.A. (Federazione Italiana Teatro Amatoriale), permettendomi di conoscere molte compagnie teatrali, tanto che per ben 23 anni ho organizzato altrettante stagioni teatrali dal titolo "Buonumore a Teatro", portando a recitare, nel teatro comunale di Cori più di cento Compagnie.

Il dialetto è stata la mia passione di sempre. Un grande e professionale insegnamento dell'espressione dialettale è stato e sarà sempre Eduardo De Filippo che, con le sue immortali commedie dialettali ha esaltato e divulgato in tutto il mondo la vitalità del dialetto. Sulla facciata del teatro San Ferdinan-

Compagnia Teatrale. Per queste tre giornate di festeggiamenti, ad interpretare i loro vari ruoli, ci saranno: Roberta Cicinelli, Cesare Pieri, Nazzeno Silvestri, Martina Macale, Federica Furci, Gabriele Scala, Fabrizio Milani, Rosaria Ducci, Mena Balestra, Girolamo Balestra, Luisa Longhi alla scenografia, Rosa-

do di Napoli è impressa una sua frase che compendia tutto il significato del teatro: *"Lo sforzo disperato che compie l'uomo, nel tentativo di dare alla vita un qualsiasi significato, è teatro"*. Assumendo grande insegnamento da ciò, attraverso questa immediata ed espressiva forza di comunicazione, ho scritto ben 23 commedie, attraverso le quali, con momenti comici alternati ad attimi di sincera commozione, è stata posta in evidenza la vita comune del nostro ambiente, che si riflette, contemporaneamente nella quotidianità di tutti. Ho avuto la soddisfazione di vedere i miei lavori tutti portati in scena dagli "Amici del Teatro".

Lo spettacolo che offriamo nei giorni indicati, vuole, quindi festeggiare questa continua proficua attività. Con l'occasione ringrazio tutto il pubblico che negli anni ci ha seguito con piacere ed entusiasmo. Un grazie particolare ai cittadini che hanno offerto la loro sponsorizzazione per la buona riuscita di ogni rappresentazione. Grazie alle Amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo, tutte hanno riconosciuto la validità della nostra attività sociale e culturale.

Lo spettacolo che presentiamo nei giorni suddetti è **gratuito, con prenotazione obbligatoria presso la Pro Loco, ai numeri:**

06 96617213 - 348 9053474

Appuntamento, quindi, per i giorni 16, 17 e 18 dicembre per festeggiare con gli "Amici del teatro di Cori".

Tonino Cicinelli



"Dal 1991 nei servizi funebri"

ONORANZE FUNEBRI
PALOMBELLI
06.964.81.20

Cell. 340/8196641 * E-mail: info@palombelli.it * Website: www.palombelli.it

DAI CENTRI SOCIALI PER ANZIANI DEL TERRITORIO

IL PONTE APS (Giulianello)



Le nostre brave cuoche all'opera

Facendo seguito al precedente articolo pubblicato nel mese di novembre, si conferma la ripresa attiva e costante delle attività sociali, con un discreto incremento delle iscrizioni alla Associazione e, quindi, dei frequentatori del Centro, confermando l'importanza di tale istituzione per l'aggregazione dei cittadini di Giulianello. A tal proposito si segnala che, con Atto n. G15172, prot. n. 0974745 del 06/10/2022, la Regione

Lazio, in seguito ad idonea domanda da noi presentata, ha riconosciuto tutte le condizioni per la qualificazione della Associazione "Centro Sociale Anziani Il Ponte APS" quale Ente del Terzo Settore (ETS) nella sezione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (gli Enti del terzo settore sono le organizzazioni che, senza scopo di lucro, svolgono attività di interesse generale con finalità civiche, solidaristiche, di inclusione e di utilità sociale). Tale registro ha una fondamentale funzione di trasparenza e di certezza del diritto, specie riguardo ai terzi che entrano in rapporto con gli ETS stessi. L'iscrizione

nel Runts dà diritto ad accedere alle agevolazioni (soprattutto di carattere fiscale) previste per il Terzo Settore da una moltitudine di leggi nazionali e regionali (da citare la possibilità per i contribuenti di devolvere erogazioni liberali in denaro o in natura in loro favore). Pertanto, alla prossima compilazione e presentazione della denuncia dei redditi, potremo destinare il 5 per mille delle imposte dovute all'Erario al "Centro Sociale Anziani Il Ponte APS" di Giulianello, indicando nella apposita sezione il seguente codice IBAN: IT31H0832773960000000018334.

Per finire, si rende noto a tutti i soci del Centro che per il giorno sabato 10 dicembre 2022, alle ore 17.00, è stata convocata l'assemblea generale annuale per rendicontare ed approvare il bilancio dell'anno corrente.

Questa sarà l'occasione per scambiarsi gli auguri natalizi davanti ad un ricco buffet offerto dal Direttivo del Centro e si provvederà anche a distribuire il consueto pacco natalizio a tutti i soci.

Maurizio De Carolis

ARGENTO VIVO (Cori)



Conferenza dei carabinieri al centro anziani "Argento Vivo"

Mercoledì 9 novembre, il Maresciallo dei Carabinieri di Cori Luca Cuoco, ha fatto visita, con i suoi Agenti, al centro sociale "Argento vivo" di Cori, per illustrare i vari meccanismi che sempre più malfattori mettono in atto per derubare le persone anziane.

Alla presenza del presidente Enrico Todini, del vice presidente Tonino Cicinelli e di tutto il Comitato, nonché di una folta rappresentanza di iscritti al Centro, dopo un video molto esplicativo, davanti ad una platea attenta ed estremamente interessata all'argomento, il Maresciallo si è soffermato ad illustrare i vari modi con cui una persona anziana viene aggirata e messa

in allarme da esperti lestofanti, i quali, approfittando anche dell'età di coloro che prendono di mira, riescono a sottrarre loro denaro e beni preziosi, sia per strada che coinvolgendo il malcapitato di turno a farsi aprire la porta di casa. Con l'occasione, dietro precisi interventi dei soci del Centro, è stata illustrata la costante attività dell'Arma dei Carabinieri nel nostro Paese, coadiuvati dalle forze di polizia municipale; con l'occasione, è stata richiesta una più assidua presenza delle Forze dell'ordine in determinati punti di Cori, dove di solito, persone intemperanti mettono a repentaglio la tranquillità dei cittadini.

Considerata l'enorme importanza dell'iniziativa e il particolare interesse che ha suscitato in tutti i presenti, è stato chiesto al Maresciallo, compatibilmente con i loro gravosi impegni, di ripetere con maggiore frequenza questi incontri presso il Centro sociale, per sensibilizzare sempre più i nostri anziani a queste problematiche cui, purtroppo, si va incontro con sempre maggiore frequenza.

A conclusione della serata e a conferma delle positive iniziative del Centro Sociale "Argento vivo" è stato offerto un ricco buffet a tutti i presenti.

Tonino Cicinelli



...e' territorio, grano e uva.

www.granaiodibacco.it

Tel. 06.90288952 - Via Annunziata, 23 - Cori (LT)

Giacomo Ricci ricordato dal "Cantharellus".

Il cenacolo Cantharellus si afferma sempre di più come istituzione culturale corese. Con oltre trent'anni di attività alle spalle, fondato e portato avanti da Ignazio Vitelli, il cenacolo, "format" unico nel suo genere ha visto crescere, di mese in mese, il proprio consenso con una adesione sempre più ampia e partecipata. Cori ma non solo Cori. I temi trattati dal cenacolo hanno spaziato nell'universo culturale dalla storia, alla filosofia, alle arti, alla musica, nella consapevolezza che i saperi e le conoscenze non hanno confini. Certo, lo spazio dedicato alla storia e alle eccellenze culturali della nostra comunità sono state e sono prioritarie, e le ragioni ci sono tutte. L'elenco dei grandi protagonisti coresi è lungo e variegato: da Cesare Chiominto ad Ambrogio Massari, da Gerolamo Veralli a Sante Laurenti, passando per Antonio Ricchi, Alessandro Accrocca, Elio Filippo Accrocca, Alessandro Marchetti, Francesco Porcari: solo per citarne alcuni. Ma il "Cantharellus" che si è svolto nell'ultimo giovedì di Ottobre (secondo consuetudine) nella splendida location dell'agriturismo "il Colle" di Giulianello, è stato particolare e degno di essere ricordato. Al centro di una accurata prolusione di Angelo Bianchi, la figura affascinante e introversa di un grande artista: Giacomo Ricci. Pittore, incisore, autore di straordinarie xilografie il Maestro ha vissuto la sua Cori prevalentemente tra le mura della sua abitazione, dalla quale raramente usciva, se non avvolto in un eterno cappotto e con un cappello a larghe falde che copriva un volto ieratico e uno sguardo luminoso. Ci fa piacere ricordarlo attraverso alcuni stralci di un delicato ritratto che ne ha fatto la nipote Cristina Ricci: "Ricordo benissimo zio Giacomo, i suoi occhi non sempre così vivaci come nella foto con la nipotina Alessandra, ma anche seri e talvolta malinconici. Frequentavo assiduamente la casa in cui viveva con zio Giovanni sin da bambina e ricordo entrambi e la governante Teta con grande affetto. In particolare sottolineo che zio Giacomo, a mio avviso, fosse estremamente timido, riservato e buono oltre che il grande artista riconosciuto dagli esperti. Ebbi la fortuna di ricevere da lui lezioni di disegno, mi fece capire la prospettiva, il tratto... mi fece esercitare con cura, mai strano per i miei errori grossolani. Preparava oggetti e frutta che aveva sul tavolo all'ora stabilita delle lezioni. Non avevo avuto insegnamenti adeguati prima dei suoi e non ho mai amato la pratica dell'arte figurativa ma seppi attrarmi alla sua materia prediletta con affabilità e pazienza.... Un dettaglio che mi colpiva fin da ragazzina era che lui sembrava assente invece, quando lo riteneva opportuno, interveniva a proposito con poche parole, dimostrando di aver ascoltato tutti i discorsi fatti fino a quel momento. Serioso ma dolce e sensibile. Un artista di valore. Ringrazio gli organizzatori della serata ed il relatore Angelo Bianchi, augurandomi che tale occasione di valorizzazione di una figura di spicco nel panorama culturale corese, diventi lo spunto per darle il suo giusto riconoscimento attraverso altre iniziative...". È un auspicio al quale sentiamo di associarci chiedendo all'amministrazione Comunale di attivarsi affinché questo nostro artista abbia il rilievo che merita. E complimenti al presidente del cenacolo Ignazio Vitelli per questa bella serata-



foto rara di Giacomo Ricci

Emilio Magliano

LE RICETTE DELLA MASSAIA *stoccafisso e patate*

Ingredienti: 650 gr di stoccafisso già ammollato- 500 gr di patate- 1 cipolla- 2 spicchi d'aglio- 1 ciuffo di prezzemolo- 2 limoni- olio extravergine d'oliva- sale

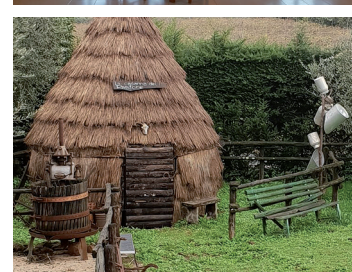
Preparazione: Lavate molto bene lo stoccafisso sotto l'acqua corrente fredda. Sbucciate le patate e la cipolla e tagliatele a fette non troppo sottili. Mettete tutto quanto in una pentola con abbondante acqua bollente non salata e cuocete a fuoco basso per 15-20 minuti. Lavate e asciugate il prezzemolo, pelate l'aglio, spremete i limoni e filtrate il succo. Tritate il prezzemolo con l'aglio, mettete il trito in una ciotola, aggiungete mezzo bicchiere d'olio, il succo di limone e mescolate bene l'emulsione. Scolate lo stoccafisso, spellatelo e tagliatelo a pezzetti eliminando eventuali lisce rimaste nella polpa. Scolate anche le patate e le cipolle, mettetele in una ciotola e salatele leggermente. Sistemate sopra i pezzi di stoccafisso e condite tutto con l'emulsione preparata; regolate di sale, coprite e lasciate riposare almeno 30 minuti prima di servire.



Antonella Cirino

Agriturismo Raponi
Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
Specialità a base di prodotti stagionali

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff./Fax 06.9664242 - C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)
www.agriturismoraponi.it - enzo@agriturismoraponi.it



**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA APS"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)
Presidente: **Aurelio Alessandrini**



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
PEC: associazionecentra@pec.it
Cell. **348.3882444**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Antonio Cicinelli**
Responsabile della Redazione: **Luciana Magini**

Info Redazione:

E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 29 Novembre 2022**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Vi.P. Grafica srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio

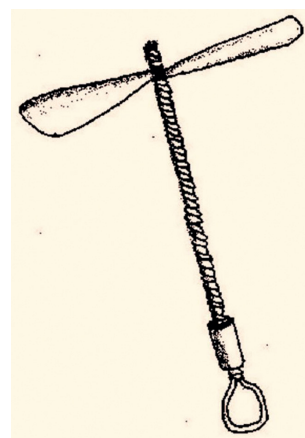
La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Giochi e trastulli del tempo passato

Chissà se certi giocattoli siano stati inventati dai bambini, e poi copiati a livello industriale, o se invece sia accaduto il contrario. Di certo, i bambini avevano l'occhio per individuare certi oggetti, e il genio per poi costruirseli da soli. Ma d'altro canto, in antiche tombe egizie o cinesi si trovano prototipi di giocattoli arrivati fino in età moderna, come le trottelle, e addirittura lo yo-yo. Questo mese parliamo della cosiddetta ...

Elica

Si tratta di un giocattolo che si trovava in vendita nelle fiere, ma molti ragazzini se lo costruivano da soli. Consiste in un'elica di latta, fatta girare spingendola lungo la spirale creata dall'attorcigliamento di due fili di ferro. Si prende quasi mezzo metro di fil di ferro di media grandezza, e si piega a metà; quindi, lasciando la piegatura larga a forma di occhiello, si attorcigliano i due capi badando che il tortiglione resti ben dritto. Per ottenere questo, si usava fissarne i due capi a un elemento fisso (di solito, le maniglie delle porte) e, infilato un bastoncino nella piegatura del filo, girarlo tenendolo ben teso. Quindi, a ridosso della maniglia, si rifila l'ultimo tratto di filo non attorcigliato. Il modello commerciale di questo giocattolo, venduto nelle fiere, anziché il doppio fil di ferro aveva un quadrello di ferro ritorto. Si procura quindi una lastrina di latta, e come al solito tale materiale si recupera dai barattoli dei *pelati*, oppure si procura nella bottega dello *stagnaro*. Da essa si ritaglia un'elica a due pale, dandole la torsione giusta affinché girando possa alzarsi in aria, e ciò in dipendenza del verso che si è dato nell'attorcigliare il fil di ferro. Al centro dell'elica si fa un forellino leggermente più piccolo del diametro del tortiglione di filo, quindi questo vi si forza dentro, e vi si impana più volte su e giù affinché, deformandosi il foro dell'elica a forma di 8, l'elica possa avvitarsi al tortiglione. Si infila quindi nel tortiglione un tubicino (di plastica, gomma o metallo) lungo un paio di cm, e sopra di esso si infila l'elica. Tenendo con una mano l'occhiello del tortiglione, con l'altra mano si tira velocemente verso l'alto il tubicino che spinge l'elica girante fuori del tortiglione, la quale s'alza in volo non appena libera dall'impanatura. Se lo fate in casa, fate attenzione al lampadario.



Roberto Zaccagnini



STUDIO MEDICO BETTI

Centro di Terapia del Dolore

Via dei Lavoratori, 127 - CORI (LT) - Tel. 06.9679390

Si riceve per appuntamento